

SEBASTIANO FRESTA

FESTE CENTENARIE IN ONORE DI
SANT'ISIDORO AGRICOLA A GIARRE
1926-1927

La storia delle feste trova origine nella supplica dell' Arciprete e Clero di Giarre a S.S. Papa Leone XII per ottenere che S. Isidoro fosse proclamato unico e principale Patrono della Città e territorio di Giarre:

Santissimo Padre,

Dopo avere baciati i piedi di Vostra Santità Noi infrascritti Parroco Arciprete e Clero del nuovo Comune di Giarre umilmente prostrati rassegniamo alla Santità Vostra, che piacque sovraneamente a S.M. Ferdinando Primo, Re e Signore degli esponenti, erigere Giarre in Comune, a cui aggregò dei quartieri distinti per la sua situazione, la cui popolazione ascende a circa sedici mila anime, ed ordinare che il novello Tempio di Giarre, sotto titolo di S. Isidoro Agricola, innalzato dalla pietà dei fedeli di detta Giarre, fosse eretto in Parrocchiale Archipresbiterale e Matrice Chiesa del nuovo Comune ed a coerenza il Rev.mo Arcivescovo di Messina ha eletto il Parroco Arciprete per il nuovo Comune di Giarre e suo territorio, istituendo canonicamente Matrice il sopramentovato Tempio sotto titolo di S. Isidoro Agricola. Or il Parroco Arciprete di detto nuovo Comune unitamente al suo Clero umilmente supplicano la Santità Vostra perchè sii compiacente accordare ai ricorrenti che S. Isidoro Agricola, sotto il di cui titolo è eretta la Chiesa Madre, fosse il Patrono principale unico della Città di Giarre e suo territorio, ed accordare che la sua solennità che accorre in Giarre nell' ultima domenica di maggio, fosse di doppio rito di prima classe con l'ottava e con Messa ed ufficio proprio, conformemente alla Chiesa delle Spagne.

Questo è il comune desiderio di questa popolazione. Onde supplichiamo la Santità Vostra come il Signore. - Fedeli umilissimi:

Salvatore Fiamingo Raminga Arciprete; Domenico La Spina Vic. For.; Beneficiale Giacomo Quattrocchi; Pietro Cappellano Calì; Sebastiano Platania Capp.no; Sebastiano Grasso Capp.no; Paolo Trombetta Capp.no; Sac: Rosario Barbagallo; Sac: Antonio Consoli; Sac: Orazio D' Aquino; Sac: Giuseppe Fichera; Sac: Francesco Puglisi; Sac: Leonardo Rossi; Fra Stefano Consoli; Sac: Giuseppe Lella; Sac: Mariano Cacciaguerra; Sac: Vincenzo Accetta Signorelli; Sac: Gaetano Musmeci; Sac: Mariano Scandurra; Sac: Giuseppe Fichera Raciti; Sac: Giuseppe Barbagallo; Sac: Vincenzo Accetta Quattrocchi; Sac: Raffaello Trombetta; Sac: Mariano D'Angelo; Sac: Giovanni Arcidiacono; Sac: Bartolomeo Cavallaro; Sac: Antonino Accetta; Sac: Vincenzo Sorbello; Sac: Giuseppe Sciacca; Sac: Giovanni Russo; Sac: Giovanni Patanè; Sac: Angelo Mangano; Sac: Salvatore Mangano; Sac: Isidoro Accetta; Sac: Andrea Trimarchi; Sac: Carlo Finocchiaro; Sac: Gaetano Leotta; Luigi Fiorentino Capp.no; Carlo Ligio Capp.no; Giuseppe Spina Capp.no; Sac: Pasquale Grasso; Sac: Pasquale Scandurra; Sac: Giuseppe Lizio; Sac: Salvatore Contarino; Sac: Mariano Musmeci; Sac: Michele Musmeci; Pietro Caltabiano Capp.no; Giuseppe Caltabiano Capp.no; Sac: Salvatore Caltabiano; Sac: Pietro Paolo Caltabiano; Sac: Sebastiano Nicotra; Salvatore Benef.le Patanè; Sac: Giuseppe Trimarchi; Sac: Michele D'Agostino; Sac: Giacinto Fichera.

Giarre, 16 Maggio 1824.

Anche il Sindaco e i Decurioni del Comune di Giarre fecero una petizione al Papa del tenore seguente:

Santissimo Padre,

Gl'infrascritti Uffiziali del nuovo Comune di Giarre, Regno di Sicilia, Diocesi di Messina, prostrati ai piedi della Santità Vostra col più profondo ossequio, che può e deve il più vivo e sincero attaccamento alla Santa Sede, umiliamo alla Santità Vostra che Ferdinando Primo Re e Signore degli esponenti conoscendo sovraneamente la posizione

di Giarre, che promette un celere ingrandimento, ha ordinato di essere eretto in Comune, a cui aggregò dei quartieri di dipendenza, con i quali forma una popolazione di circa sedici mila anime. Indi da Vienna con ministeriale de' 15 Maggio 1823 per organizzarsi il ramo ecclesiastico, prescrisse la prelodata Maestà del Re, che il novello Tempio di Giarre sotto il titolo di S. Isidoro Agricola fosse la Parrocchiale Archi presbiterale e Matrice Chiesa del nuovo Comune, che dal Rev.mo Arcivescovo della Diocesi è stato verificato in Febraro ultimo. Inoltre dalla Munificenza del Re e Signore degli esponenti per contestare e vieppiù promuovere la divozione degli abitanti del nuovo Comune di Giarre per il glorioso S. Isidoro Agricola, si è accordato il mercato nell' ultima domenica di maggio, giorno dalla pietà dei Fedeli di Giarre assegnato per celebrare la memoria dei suo Protettore e Titolare di Chièsa.

Santissimo Padre, i voti generali degli abitanti dei nuovo Comune di Giarre e suo territorio desiderano che S. Isidoro Agricola fosse dalla Santità Vostra dichiarato Patrono Principale della nuova Città di Giarre e suo territorio, umiliandole, che mercè il sito particolare patrocini, in tutte le necessità han sempre ottenute le grazie corrispondenti ai loro voti e degnandosi al tempo stesso concedere che nell' ultima domenica di maggio si solennizzasse la festività, con compiacersi accordare l'Ufficio e Messa propria di doppio rito di prima classe con l'ottava, uniformemente alla Chiesa delle Spagne e così la supplicano come il Signore:

Sindaco - Paolo Musmeci

Decurioni: Antonino Marino Guargena; Angelo Rigano; Sebastiano D. Barbagallo; Paolo Patanè Vecchio; Francesco Accetta; Filippo Fichera; Andrea D.r Mangano; Antonino Notar Trombetta; Nicola Maria Pafumi; Gioacchino Savona; Michele Arcidiacono; Vincenzo Strano; Lodovico Caltabiano; Giacomo Fiamingo; Nicolò Cali; Luigi D.r Grassi Patané; Rosario Notar La Rosa; Giuseppe Mercurio; Sebastiano D. Barbagallo Fichera; Pietro Bonaccorsi; Pietro D.r Grassi; Pietro Rossi Stangapiano - Decurione Segretario.

Giudice Regio Antonino Maugeri Panebianco.

Giudice supplente comunale Giuseppe Buttà.

Giarre. 16 Maggio 1824.

Dette suppliche furono inviate, il 12 giugno 1824 dall' Arcivescovo di Messina Mons: Francesco di Paola Villadicanì agli E.mi Cardinali della S. C. R. con parere favorevole.

La S. C. R. col decreto che riportiamo, in data del 16 Dicembre 1826, confermato dal Papa Leone XII il 20 Dicembre dello stesso anno, approvò la elezione di S. Isidoro a Patrono delle Città di Giarre - Detto decreto fu inviato all' Arcivescovo di Messina:

“Messanen - Disijuncto in vicu Regii Decreti diei 28 februarii 1823 Oppido Giarrarum Messanensis Dioecesis in utriusque Siciliae Regno ab antiqua Mascularum civitate, illoque ab huius potestate ac iurisdictione exempto, Populus universus huius novi Communis Giarrarum nihil habuit antiquius, quam ut praecipuum sibi Sanctum Isidorum nempe Agricolam novae Archipreshyterelis et Matricis Ecclesiae Titularem, in Principalem Patronum concupisceret, deposceret, constitueret, praesertim quia in necessitatibus ab eo se mirabiliter protectum persenserit. Ea de re sub die 16 Maij 1824 generale totius Communis Consilium indictum, unanimi sententia concitisque suffragiis Decuriones omnes hoc in voto fuerunt; atque, ut omnia amussim servarentur, quae generale Decretum sa. m. Urbani Papae VIII diei 23 Martii 1630 constituit super Patronum electione vota sua, Archipresbyter cum toto clero ac Syndicus cum universo Populo illis adiunxerunt, Cuius quidem electionis acta una cum consensu enixisque praecibus Rev.mi Messan. Archiepiscopi E.mis Patribus Sacris Ritibus tuendis praepositis humillime exhibuerunt ad huiusmodi electionis confirmationem: obtinendam, qui in ordinariis comitiis ad Vaticanum habitis sub die 6 Maji huius labentis anni, cognito Incolas Oppidi vulgo Riposto ejusdem Communis in Actis huius Sacrae Congregationis contra recensitam electionem iudicium intentasse, rescribendum censuerunt - Dilata - Ast quum postmodum iudicium reposita per procuratores in Ordinaria C.stu pariter ad Vaticanum coacto sub infrascripta die E.mi Patres ad relationem E.mi et Rev.mi D.i Cardinalis Pallotta Ponentis in voto fuerunt constare in mirum de legitima electione, ac rescripserunt - Pro confirmatione electionis S. Isidori Agricolae in unicum et praecipuum Patronum totius Communis Giarrarum cum festivitate coelebranda in postrema dominica mensis Maji cuiuslibet anni sub ritu duplici primae classis cum octava ac officio et Missa propriis, jam adprobatis pro cle-

ro Regni Hispaniarum - Die 16 Decembris 1826 - De quibus omnibus et singulis facta deinde S.S.mo Domino Nostro Leoni XII Pont: Max: per me infrascriptum Sacrorum Rituum Congregationis Rescriptum in omnibus adprobavit et confirmavit die 20 supradi mensis et anni - Julius M. Casrdinalis Eps.us Ostiensis De Somalia S. R. Eccl.ae Vice Cancellarius et S. R. C. Praefectus - S. G. Fatali S. R. C. Secretarius.

Tale decreto fu munito a Napoli del Regio Exequatur il 21 Marzo 1827 e registrato nella Curia Arcivescovile di Messina il 24 Aprile 1827. Come si legge in detto decreto fu respinto il ricorso dell' allora borgata di Riposto contro la elezione di S. Isidoro a Patrono di Giarre. Purtuttavia, dopo la promulgazione del decreto, nella borgata di Riposto non veniva dal clero osservato quanto era stato prescritto da esso decreto. Ad ovviare a tale inconveniente l' Arcivescovo di Messina in data del 15 Maggio 1840 emanò il seguente ordine:

«Cum esset a Nobis provisum sub die 3 Maji 1827 ad mentem Decreti Sacrae Rituum Congregationis datum Romae die 16 decembris 1826, confirmati a S. S. Domino Papa Leone XII die 20 ejusdem mensis et anni, Neapoli exequuti die 21 Martii 1827, ut S. Isidorus Agricola in unicum et praecipuum Patronum solius Communis Giarrarum habeatur. Ideo Nos ad vitanda quorundam subterfugia et scandalosa praetexta mandamus et ordinamus et praescribimus vigore praesentis omnibus Ecclesiasticis et populis in tota Archipresbiterali Ecclesia praephati Communis Giarrarum existentibus, et sub poena suspensionis a divinis ut admissim Missam et divinum officium cum festivitate coelebrando in postrema Dominica Maji cuiuslibet anni sub ritu duplici primae classis cum octava ad omnibus Ecclesiasticis Saecularibus et Regularibus tam in praedicto Comune quam in omnibus pagis ejusdem et praesertim ab illis dicti dello Riposto coelebretur - Ita stricte exequatur et non aliter.

Franciscus Archiepiscopus Messanensis

16 dicembre 1926



S. ISIDORO AGRICOLA
PATRONO DI GIARRE

IL SALUTO DEL SINDACO PATROCINANTE
DELLE FESTE CENTENARIE - 1926
DEL PATRONO S. ISIDORO, DELLA CITTÀ DI GIARRE

Prima di accingermi a dare pubblico rendiconto delle spese occorse per le Feste Centenarie del Patrono S. Isidoro come me ne dà obbligo l'immutato programma che ho seguito in ogni gestione. a me affidata, credo assolutamente necessario, per smentire alcune bugiarde affermazioni ed altre sottili insinuazioni, miranti a svalutare il grande significato che ha avuto la Festa or ora celebrata, accennare ad un antefatto che, per quanto è per me doloroso rievocarlo, prova luminosamente come i festeggiamenti resi al Patrono della Città non sono partiti dalla mia iniziativa per rendere grazie al Cielo, ma dalla precisa volontà popolare che, direi quasi, me l'ha imposti. Il, 19 Gennaio 1925, come è a tutti noto fui costretto ad entrare in una casa di salute per assistere il mio unico ed eletto figliuolo che doveva essere operato di appendicite. Dopo ben tre mesi di ansie e di dolori che solo chi è padre può comprendere, dopo alternative strazianti che fiaccarono ogni mia resistenza, ed alle quali con animo generoso e consapevole presero parte tutti i miei cari Concittadini, elevando le più fervide preghiere per la salute del mio figliolo veramente stimato ed amato, potei ritornare alla tranquillità della mia casa. Non pensavo che a rinchiudermi nell'affetto della famiglia per assaporarne, dopo lo scampato pericolo, la dolcezza infinita che essi sola può procurare, con l'animo confortato dalle testimonianze di affetto ricevute. e che mi avevano raggiunto nel luogo del mio temporaneo martirio. Non sciolsi alcun pubblico voto perchè i miei sentimenti, della citi religiosità vado orgoglioso, mi hanno sempre consigliato di operare in silenzio porgendo la mia mano nascostamente quando è stato possibile lenire la miseria e la sventura. Tale era il mio divisamento; così intendevo ed intendo il mio dovere di cristiano fervente.

Voler far supporre che la Festa del Patrono si è celebrata esclusivamente per la riacquistata salute del mio figliuolo è cosa indegna ed è menzogna. Infatti il 31 Maggio 1925, mentre io ero al mio tavolo di lavoro, inaspettatamente mi si presentò una numerosa commissione di Cittadini che teneva già in mezzo il mio Mario. Dolcemente mi si spin-

se verso un balcone della mia casa prospiciente in Piazza Monsignor Alessi e mi accolse il grido di una grande massa di popolo: "Viva S. Isidoro! Vogliamo le Feste Centenarie" seguito dalle note dell' Inno Reale intonato dalle due bande che insieme al popolo nella Piazza sostavano.

Si compiva così, in quel momento il tradizionale rito della Città, per la offerta del Coppu.

Il designato ero stato io.

Debbo dichiarare che la sorpresa non mi fu niente affatto gradita, dato il mio stato d'animo che aveva bisogno di assoluta quiete.

Ma un senso di dovere é di gratitudine verso i miei Concittadini, che avevano palpitato con me nell'ora del dolore, mi vinse, ed accettai l'incarico di patrocinatore della Festa.

Con ciò io non assunsi impegni personali, ed è stolto insinuare che le spese per la festa dovevano gravare esclusivamente su di me. La festa è stata voluta dal popolo. A me incombeva solo l'obbligo dell'organizzazione e di renderla degna della Città. E credo di esserci riuscito. Il mio contributo finanziario è stato spontaneo e diretto a non richiedere nuovi sacrifici alla Cittadinanza per colmare il fabbisogno necessario. Tanto più che la somma votata dal Consiglio Comunale per la Festa in L. 25000 era stata devoluta a favore dei restauri della Chiesa. Ciò, ripeto, ho voluto semplicemente dire per smentire la falsa e tendenziosa voce di qualche meschinissimo solitario denunziatore che la Festa si è voluta da me per ringraziare Iddio della riacquistata salute del mio Figliuolo e quindi l'obbligo in me di sostenerne direttamente le spese.*

Non essendo stato possibile celebrare la Festa del Patrono l'anno scorso, per il mancato allestimento dei restauri della Chiesa Madre fu giocoforza rimandarla a quest'anno.

A fatto compiuto debbo dichiarare che sono veramente e sinceramente soddisfatto che essa si sia svolta con perfetta calma e austera signorilità. Giarre Fascista ha dimostrato superbamente ai forestieri, che ci hanno onorato del loro concorso, di quale grande spirito di civismo e di educazione è capace riuscendo a collocarsi al posto di Città, così come è animata dal soffio propulsore della nuova Era, che ha aperta la via alla sua maggiore prosperità ed alla sua grandezza.

Debbo anzitutto esprimere il mio pieno e sincero ringraziamento al Rev.do Arciprete Sac.te Dott. Tommaso Leonardi, animatore incitatore

dell' avvenimento che ha suscitato tanta ammirazione.

Lui, cui si deve la restaurazione magnifica del nostro massimo Tempio, suscitatore di fede e di entusiasmi, vada il plauso incondizionato di tutta la cittadinanza. Grazie, gratitudine e riconoscenza vada da parte mia a tutte le Autorità Civili, Militari ed Ecclesiastiche che collaborarono, alla buona riuscita della Festa col loro intervento e precipuamente per il perfetto mantenimento dell' ordine pubblico. Grazie, gratitudine e riconoscenza a tutti i componenti i diversi comitati che in ogni campo portarono il contributo della loro opera intelligente, preziosa, proficua.

Grazie ai nostri conterranei emigrati nelle lontane Americhe, che tengono vivo ed inalterato l'amore verso la loro terra natia. Grazie per il loro munifico contributo. Questi elevati sentimenti che ci tengono affratellati e vicini suscitano nel nostro cuore la più gradita commozione, perché ci appalesano tutta la grandezza dell'anima Italiana, che ovunque, aleggia porta la impronta del più puro patriottismo.

Un vivo ringraziamento vada pure alla Ditta Arenella per la concessione gratuita dei suoi due trasformatori da 3000 Volts senza dei quali non si sarebbe potuta effettuare la illuminazione elettrica del Duomo e della Piazza. Grazie, grazie di cuore infine a tutti i miei cari Concittadini che mi hanno assistito nel faticoso lavoro con i mezzi e con la più grande fede, che hanno saputo compatire le inevitabili manchevolezze di organizzazione, plaudendo con entusiasmo alla modesta ma intensa opera compiuta. Dopo ciò passo alla resa dei conti alla quale conferisco un duplice significato: 1° Preciso dovere di fronte a tutti i Cittadini che direttamente od indirettamente contribuirono al finanziamento della Festa.

2° Significato di ammonimento e di persuasione per quella mezza dozzina di dissidenti: ed interessati, più o meno denunziatori o calunnaeatore, avversari sistematici dell' Amm.ne Fascista e del Fascismo, perchè abbiano la sensazione precisa che quando il dinaro è amministrato e somministrato con le mani pulite non solo basta a fare grandi cose, ma ne rimane anche in cassa a somiglianza di quanto avviene sotto l'attuale Amministrazione del Comune.